
2ª Domenica del Tempo di Quaresima - anno B

«In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo»

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

O Dio, Padre buono, che hai tanto amato il mondo da dare il tuo Figlio, rendici saldi nella fede perché, seguendo in tutto le sue orme, siamo con lui trasfigurati nello splendore della tua luce. Per Cristo nostro Signore.

La Prima lettura: Genesi 22,1-2.9.10-13.15-18

Abramo viene provato e scosso nel profondo della sua identità di padre. Con il dono di sé, Abramo incontra un Dio assolutamente fedele alle sue promesse. La scommessa viene vinta e il premio moltiplicato: Abramo diventa padre di tutti quelli che credono come lui.

In quei giorni, ¹Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ²Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

⁹Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». ¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul li-

do del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Commento

* *Al vertice di una vita.* Siamo verso la fine dei racconti su Abramo (Gen 12-25), una lunga vicenda in cui la chiamata e la promessa di Dio vengono accolte poco alla volta, Abramo deve arrendersi a Dio per appoggiarsi davvero su di lui. Il nostro testo è diviso in tre parti da altrettante voci di Dio che lo chiama (vv. 1.11.15). La prima voce lo sconvolge, la seconda lo solleva, la terza lo premia.

* *«Dio mise alla prova Abramo» (vv. 1-2).* La prova tremenda di un padre che sta per perdere il figlio, e ancor più tremenda perché era il figlio promesso da Dio, e Dio lo sta richiedendo indietro. Gli esperti ci vedono un cambio culturale decisivo, dalla pratica religiosa dei sacrifici umani, a quella del *sacrificio sostitutivo*: l'uomo rimane vivo e viene sacrificato un animale al suo posto (v. 13). Ma il credente narratore segue quasi con angoscia e forse con ammirazione i passi di quest'uomo che sembra di fronte a un compito più grande di lui. È la prova di Dio: permette all'uomo di vedersi fare ciò che non avrebbe mai immaginato di poter fare.

* *«Prese il coltello per immolare suo figlio» (v. 10).* Anche se Isacco sarà risparmiato, suo padre lo ha donato davvero mentre ha il braccio alzato, si è gettato veramente nelle mani di Dio. Senza dire una parola, massacrato dalla voce e dalle domande di Isacco che non capiva (il brano è stato molto tagliato dalla Liturgia), quest'uomo cammina sperando contro ogni speranza semplicemente umana (Rm 5,18!), e passo dopo passo la sua statura aumenta fino a diventare padre della moltitudine che nei secoli crederà.

* *«Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli assolutamente nulla!» (v. 12).* Immaginiamo, dopo la suspense, il sollievo generale al grido dell'angelo di Dio! Adesso è tutto chiaro: Dio non vuole il sangue umano, ma la piena adesione a lui. Il Concilio (all'inizio di DV) la definisce *religioso ascolto della Parola*. «Ora so che temi Dio»: la fede non è un desiderio ma un insieme di passi fatti al buio, con l'unica luce del *timore di Dio*, con la voglia di dirgli di sì e dimostrargli che Egli è davvero importante.

* *«Giuro per me stesso» (vv. 16-17).* È come se Dio stesso sia rimasto impressionato dalla fede di Abramo: anche lui mette sul campo un masso di granito, giura solennemente di benedire Abramo. Il segno sarà una discen-

denza «come le stelle del cielo e la sabbia del mare» (come in Gen 15,5), cioè incalcolabile. Come l'amore di Abramo per Isacco, l'amore di Abramo per Dio, l'amore di Dio per ogni uomo.

* «*Si diranno benedette tutte le nazioni della terra*» (v. 18). La benedizione di Dio entra nel mondo attraverso la porta di chi si appoggia sull'amore fedele di Dio. Tale benedizione non è solo un augurio (= tutti si diranno l'un l'altro: ti benedica Dio come Abramo!). Dio è pronto a benedire tutti perché c'è qualcuno che lo ascolta, «perché tu hai obbedito alla mia voce». Per soli dieci giusti avrebbe perdonato a tutta Sodoma (Gen 18,32), Grazie ad Abramo guarda con benevolenza ogni popolo. Da quando è arrivato il Figlio, il solo Giusto, il Padre «ama in noi ciò che ha amato nel Figlio» (dalla Liturgia), e solo per Lui possiamo sempre sperare nella Misericordia.

Il Vangelo di oggi: Mc 9,2-10

Isacco fu quindi risparmiato; Dio però non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma entrambi i casi la via del sacrificio, dell'amore che si dona fino alla fine (Gv 13,1), arriva a un traguardo di salvezza. La luce che avvolge Gesù sul monte della Trasfigurazione è la vittoria del progetto di Dio, che crea la vita e la protegge. Il Tabor proclama anche il nuovo culto: come Dio chiede di essere servito? Qual è il "timore" che il credente deve tributarli? Non certo l'offerta di vite umane; nemmeno l'offerta di qualcosa che possiedi, per quanto preziosa sia. Il culto a Dio è l'offerta di se stessi (Rm 12,1), deporre in Dio la propria volontà e la propria speranza. Come ha fatto Gesù: solo così la *via Crucis* diventa *via Lucis*.

Il Gesù della Luce è il Gesù circondato dalla Parola di Dio: Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti, e la voce stessa del Padre: *tu sei il mio Figlio, la mia voce è la tua strada, la tua speranza, il tuo appoggio*. Tanto ha ascoltato, da tutta l'eternità, da essere diventato lui, il Figlio, la Parola in persona. Non sarebbe il Figlio se smettesse di ascoltare, di "temere il Padre" in religioso ascolto di lui.

Naturalmente, a metà della narrazione in cui Mc 9 si trova, Pietro e i suoi compagni non capiscono ancora bene. Pietro vuol fare capanne immaginando di essere già arrivato al termine della *via Lucis* senza aver percorso ancora la *via Crucis*. Ma anche i discepoli capiranno, dopo la Pasqua, spinti da quel potente invito «ascoltatelo!», che spinge ancora oggi il cammino della Chiesa.

Per meditare e condividere

* Fare “fioretti”, sacrifici quaresimali... Quali *offerte d'amore* pensiamo siano maggiormente adatte a questa Quaresima 2021?

* La storia di Abramo riassume anche la fede, l'abbandono in Dio, il dono di sé di tante persone in tutti questi secoli. Abbiamo avuto il privilegio di conoscerne alcune?

* “Non ci indurre in tentazione” ha suscitato molte discussioni. Forse ci è difficile accettare che Dio mette alla prova l'uomo, o almeno la permette. Che le difficoltà sono sempre una tentazione che può vederci più vicini a Dio o più lontani. Che la prova ha il merito di mettere in luce cosa pensiamo e vogliamo davvero. Che la prova ha il potenziale di far crescere la persona, stimolarla e spingerla in avanti...

* Riusciamo a vedere anche per noi, come fu per Gesù, che la *via Crucis* è benedetta da Dio e piena di eternità, quando ha il buon profumo di una *via Amoris* (= amore che si dona fino alla fine)?

* Che posto ha l'obbedienza nella nostra esperienza cristiana?

* Il nostro rapporto con Dio, la nostra fede coinvolge anche i nostri legami e si sviluppa dentro le nostre vicende familiari. Come?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi)

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa

la morte dei suoi fedeli **(rit.)**

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;

io sono tuo servo, figlio della tua schiava:

tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento

e invocherò il nome del Signore **(rit.)**

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo,

negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme **(rit.)**